

Sant'Ambrogio di Valpolicella, 02/03/2022

Agli alunni e alunne dell'IC di Sant'Ambrogio di Valpolicella  
Ai genitori/tutori  
Al personale

Vi scrivo perchè credo che non possiamo fare finta di niente di fronte a quanto sta accadendo in Europa, e cioè alla guerra scoppiata in queste ore nell'Est Europa.

Volevo farmi portavoce dello stato di preoccupazione e di disagio che ognuno di noi prova, personale della scuola, genitori/tutori e i ragazzi, specialmente quelli più grandi che hanno accesso autonomo alle notizie.

L'articolo 11 della Costituzione Italiana afferma che *“l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”*.

Invito gli alunni e le alunne, soprattutto della scuola secondaria, a riflettere su questo articolo, e in particolare sul verbo *“ripudiare”* che significa non riconoscere come lecito lo strumento della guerra, mai, in nessuna occasione.

Nessuno di noi può incidere sulle decisioni che oggi si stanno prendendo; nessuno di noi può oggi fare qualcosa per fermare la tragedia della guerra. Ognuno di noi, anche nel suo piccolo, però può fare qualcosa, oggi, per promuovere la giustizia e la pace. La pace non è assenza di guerra ma, è prima di ogni cosa, promozione della giustizia.

Giustizia e pace infatti nascono nelle nostre relazioni quotidiane, nelle parole che diciamo (o non diciamo), nei gesti che compiamo (o non compiamo), nelle decisioni che prendiamo (o non prendiamo).

Credo che voi ragazzi dobbiate impegnarvi a crescere come donne e uomini di giustizia e di pace, a coltivare l'amicizia, la solidarietà, l'amore e la bellezza; e noi adulti, genitori/tutori e gli operatori scolastici, abbiamo il dovere di aiutarvi in questa impresa di vita.

Dobbiamo impegnarci tutti a ripudiare la violenza nei nostri rapporti quotidiani, nelle nostre parole, nei nostri gesti e prima ancora nei nostri pensieri.

Queste parole potranno sembrare un messaggio semplice e impossibile da realizzare, ma il futuro è di coloro che lo sanno sognare, e noi adulti dobbiamo impegnarci a far sognare i nostri ragazzi.

Chiedo ai docenti di trovare delle occasioni in classe per affrontare questa tematica tanto vicina a noi e tanto drammatica.

Chiedo ai genitori/tutori, che lo desiderino, di farsi portavoce con i loro figli e di spiegare loro cosa sta succedendo, ma soprattutto di invitarli ad essere portatori di pace e giustizia, a cominciare dalle piccole azioni di ogni giorno.

Vi saluto con queste parole di GIANNI RODARI

*« Un arcobaleno senza tempesta, questa sì che sarebbe una festa.  
Sarebbe una festa per tutta la terra fare la pace prima della guerra. »*

La Dirigente Scolastica  
Renata Rossi